

IL FATTO La diffusione dei video del penitenziario di Santa Maria Capua Vetere. Sospesi i 52 agenti

«Tradita la Carta»

Il ministro Cartabia: inaccettabili i pestaggi in carcere, è stato un oltraggio alla dignità della persona e alla divisa. Il Pd chiede dibattito in Parlamento

«Un tradimento della Costituzione». E, insieme, «un'offesa e un oltraggio alla dignità personale dei detenuti e anche a quella divisa che ogni donna e ogni uomo della Polizia Penitenziaria deve portare con onore». Non ricorre a eufemismi la Guardasigilli Marta Cartabia, per esternare la propria indignazione per le scene di pestaggi.

Spagnolo a pagina 11



Cartabia dopo il video choc «Tradita la Costituzione»

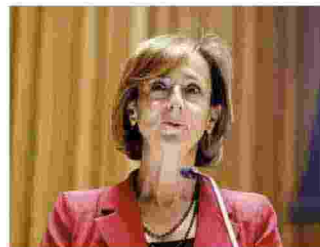
VINCENZO R. SPAGNOLO

«Un tradimento della Costituzione». E, insieme, «un'offesa e un oltraggio alla dignità personale dei detenuti e anche a quella divina che ogni donna e ogni uomo della Polizia Penitenziaria deve portare con onore». Non ricorre a eufemismi la Guardasigilli Marta Cartabia, per esternare la propria indignazione per le scene di pestaggi e umiliazioni contenute nei filmati di telecamere di sorveglianza. Video pubblicati dal quotidiano *Domani*, che mostrano botte, spintoni, manganellate e altri abusi avvenuti il 6 aprile 2020 nel penitenziario di Santa Maria Capua Vetere "Francesco Uccella", quando agenti della Polizia penitenziaria attuarono brutali violenze dopo le proteste di 150 detenuti, preoccupati per un caso di Covid.

Sospensioni e ispezione del Dap. Per



quella "spedizione punitiva", la procura campana ha notificato 52 misure cautelari ad altrettanti agenti e funzionari accusati a vario titolo di tortura, lesioni aggravate, maltrattamenti, falso, calunnia, favoreggiamento, frode processuale e depistaggio, in un'inchiesta che vede 110 persone indagate e 2.349 pagine di ordinanza notificate. Ieri mattina, d'accordo coi partecipanti a un vertice in via Arenula, la ministra ha assunto immediate iniziative, sia sul caso campano che di «lungo periodo» e ha sollecitato un incontro con tutti gli 11 provveditori regionali dell'Amministrazione penitenziaria, che il Dap sta già organizzando. «Fatti salvi gli ulteriori accertamenti giudiziari e le garanzie per gli indagati», e dopo aver ricevuto copia dell'ordinanza dai magistrati, sono state disposte immediatamente sospensioni per i 52 raggiunti da misure cautelari. Inoltre, il Dap sta valutando ulteriori provvedimenti nei confronti di altri indagati (non destinatari di provvedimenti cautelari) e ha disposto un'ispezione straordinaria nel carcere del casertano. «Di fronte a fatti di una tale gravità non basta una condanna a parole. Occorre attivarsi per comprenderne e rimuoverne le cause, perché fatti così non si ripetano», afferma Cartabia, precisando di aver chiesto un rapporto completo su ogni passaggio di



Marta Cartabia

Il ministero della Giustizia ha assunto immediate iniziative: subito sospesi i 52 destinatari dei provvedimenti. Il Dap avvia un'ispezione: a breve incontro con i provveditori regionali

informazione e sull'intera catena di responsabilità». La vicenda, «che ci auguriamo isolata», argomenta la ministra, richiede «una verifica a più ampio raggio» in sinergia col Dap, col Garante nazionale dei detenuti e con tutte le articolazioni istituzionali, «specie dopo quest'ultimo difficilissimo anno, vissuto negli istituti penitenziari con un altissimo livello di tensione». Oltre che sul caso in questione, la Guardasigilli si aspetta dal Dap un rapporto anche su altri istituti. Un anno fa, il 26 giugno

2020 - anticipando i contenuti di un dossier del Garante dei detenuti Mauro Palma - *Avvenire* riferiva come ben tre procure (Napoli, Siena e Torino) avessero già aperto inchieste «ravvisando il delitto di tortura in atti di violenza e di minaccia compiuti da operatori della Polizia penitenziaria» su detenuti. «Oltre quegli alti muri di cinta delle carceri», ha detto ieri Cartabia, «c'è un pezzo della nostra Repubblica, dove la persona è persona, e dove i diritti costituzionali non possono essere calpestati».

I dem: relazione alle Camere. Il gruppo del Pd a Montecitorio, con un intervento di Emanuele Fiano in Aula, chiede giustizia per atti «che ci fanno inorridire con detenuti picchiati e umiliati senza motivo» e si aspetta che la ministra riferisca presto in Parlamento sulla vicenda. Per Piero De Luca, vicepresidente del gruppo dem alla Camera, si tratta di «violenze inaccettabili e vergognose in un Paese civile». Mentre la senatrice dem Simona Malpezzi ribatte alle affermazioni del segretario leghista Matteo Salvini («Le divise vanno sempre difese»), giudicandole ambigue e strumentali. Infine, la conferenza dei Garanti territoriali del detenuti esprime «profondo turbamento» per «un fatto di una gravità inaudita», ricordando come le indagini siano partite proprio dalla «coraggiosa denuncia del garante campano Samuele Ciambriello» che ha informato i magistrati delle violenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

La pubblicazione dei pestaggi ai danni dei detenuti da parte del "Domani" scatena una bufera politica.

La Guardasigilli: oltraggio alla dignità. La richiesta del Pd di una relazione in Parlamento